

Siluro alla «teoria» delle maggioranze bilanciate

Lovari del PSI: «Giunte di sinistra in tutto il Lazio»

Il presidente della Provincia apre una nuova fase nel Partito socialista romano - Micucci (PCI): «Importante riflessione»

Qualcosa nel PSI romano si è rotto: il «divorzio» Lovari-Santarelli è consumato fino in fondo; tanto è vero che Roberto Lovari, presidente della Giunta Provinciale, ha deciso di dar vita a quello che, per il momento, definisce «un gruppo di compagni che vuole ragionare seriamente di politica in vista delle prossime elezioni». Sembra la nascita di una nuova corrente in un partito che, troppo spesso, ha dato l'impressione di oscillare tra ipotesi politiche diverse (giunte bilanciate — come sostiene e sostiene Santarelli, e giunte di sinistra?).

Lovari tuttavia smentisce subito l'ipotesi di una nuova corrente: «Non è di questo che si tratta — afferma — è invece, una riflessione politica maturata nel corso di un'esperienza come presidente della Giunta di Sinistra alla Provincia di Roma. Un'esperienza che mi ha sempre più convinto della necessità di un rilancio, ed anche di un rinnovamento delle giunte di sinistra omogeneamente in tutti i tre livelli istituzionali di governo locale (Comune, Provincia e Regione)».

Quindi le giunte bilanciate sono ormai un ricordo del passato? «A questo punto direi proprio di sì. Credo che occorra un rilancio ed un potenziamento delle condizioni di sinistra; sia al Comune, sia alla Provincia, sia alla Regione coinvolgendo anche quelle forze politiche, come il partito liberale, che hanno dimostrato in questi anni sensibilità e attenzione verso le iniziative, gli impegni, ed il lavoro, non sempre facile, delle amministrazioni di sinistra».

Quindi una proposta di rilancio delle giunte di sinistra, e assieme, una novità: quella del coinvolgimento di un partito laico (PLI) che sino ad ora ha dimostrato di non avere pregiudizi di sorta e di badare più al concreto che alle «chimie» politiche. Tuttavia c'è anche chi ha parlato di una posizione strumentale, di un Lovari

ri abbarbicato al potere, che strizza l'occhio, al PCI, e, con molta disinvoltura, chiama a raccolta anche i liberali... «Credo che sia il caso di mettere bene in evidenza alcuni punti perché il pericolo di strumentalizzazione queste mie proposte politiche senza dubbio ci sono: già la dichiarazione rabbiosa del vicepresidente democristiano della Giunta regionale Lazzaro ne è un segno. Non bisogna dimenticare che ci troviamo a soli cinque mesi dalla scadenza elettorale e quindi per ogni amministratore locale è un diritto e al tempo stesso un dovere dare un contributo alla costruzione della proposta politica del proprio partito».

Più governabilità, quindi, negli enti locali con la giunta di sinistra di quanto non fosse quella promessa dalle «coalizioni bilanciate» di cui lo stesso a tempo è stato assertore? «Certo — afferma Lovari — ho sostenuto la necessità delle giunte bilanciate quando queste rappresentavano una garanzia di governo per il Comune, la Provincia e la Regione. Oggi le cose sono cambiate, e la mia riflessione nasce anche da questo, dalla presenza di una DC immobile a livello regionale, con una crisi interna che l'ha portata ad essere commissariata e a fare le battaglie come i persiani del settimo secolo, (incantati per non poter fuggire). Questo partito è ormai solamente un club elettorale e non ha possibilità di governo e di interlocutore credibile. Le uniche attività della DC, come purtroppo ho dovuto constatare in questa mia esperienza a capo della giunta provinciale, sono stati gli attacchi immotivati e strumentali al nostro lavoro di amministratori pubblici. Il fatto che credo vada colto, al di là delle polemiche, è che le giunte di sinistra hanno saputo governare, scegliere importanti novità e hanno saputo essere rigorose nell'amministrare e garantire una trasparenza cristallina. E quindi a mio avviso una for-

mula di governo sperimentata e valida, che merita di essere riproposta da ciascuna forza politica laica e di sinistra al proprio elettorato nella prossima primavera».

Lovari quindi, da un'esperienza a capo di una giunta di sinistra esce, alla vigilia della nuova scadenza elettorale, con la proposta di giunte di sinistra alla Provincia, al Comune, alla Regione. Abbozza anche un organigramma (un sindaco socialista, un presidente della Provincia scelto nel polo laico repubblicano o socialdemocratico, una presidenza regionale PCI).

A giudizio del capo gruppo comunista della Provincia Sergio Micucci, non è opportuno «parlare di organigrammi in questo momento; non è solo prematuro, ma anche assai sconsiderato».

«Il dato saliente, e che va sottolineato — dice Micucci — è l'abbandono da parte di Lovari della teoria delle giunte bilanciate, e a tempo stesso la disincantazione della necessità, direi storica, di un potenziamento in tutto il Lazio delle giunte di sinistra. Noi apprezziamo questa riflessione e anche questo ripensamento di un esponente socialista che ha vissuto in prima persona, e ai massimi livelli, l'esperienza di un'amministrazione di sinistra. Certo uno degli aspetti più interessanti di questa svolta nel PSI romano è questa nuova attenzione verso le possibilità di giunte omogenee di sinistra. Mi auguro che questa sollecitazione che oggi viene dal Presidente Lovari, venga accolta e sviluppata dai compagni socialisti».

Qualcuno ha tentato di liquidare tutta la vicenda definendola il salto nel buio (i più pessimisti hanno anche parlato del «suicidio politico» di Lovari), ma è un dato ormai certo che nel Partito Socialista romano c'è oggi una ventata di novità. Gregorio Serrao

Si estende la protesta spontanea Sabato assemblea con il sindaco



Il giorno dopo a Cinecittà contro la droga insieme ai genitori e alla gente del quartiere, i tossicodipendenti. La rabbia esplosa, improvvisa e dirompente, lunedì pomeriggio dopo l'ennesima morte di un ragazzo per droga non si è placata. Ore 16, all'incrocio tra via Ponzio Cominio e via Claudio Asello, in mezzo a grigi palazzoni, che a stento lasciano intravedere un cielo livido di pioggia, duecento persone protestano contro il mercato della morte. In fila ci sono giovani che dall'eroina stanno cercando faticosamente di liberarsi.

«Ogni volta che ci mettiamo la siringa nelle vene — dice un ragazzo — non sappiamo come andrà a finire. Ogni volta abbiamo paura che sia l'ultima. Così come è stato per Giuliano, anche se lui non è morto per overdose ma per un'epatite virale fulminante. Malattia certa che sempre la droga ti procura. Giuliano aveva 19 anni, per vivere faceva lavori saltuari. Un'occupazione fissa non l'aveva, come tutti noi. Ed il lavoro è la base di tutto. Ci costringono a stare in mezzo alla strada. Ma oggi in mezzo alla strada ci siamo per denunciare e allontanare da noi chi spacca, chi ogni giorno ci porta la morte...».

Dopo la manifestazione di lunedì scorso, che ha visto anche scene drammatiche di caccia allo spacciatore ora, però, a Cinecittà si cerca di dare uno sbocco a questa epidemia di droga da una lotta organizzata per debellare la piaga della droga. Contro la tossicodipendenza è stata anche lanciata una

Anche i drogati in piazza a Cinecittà contro i mercanti di morte

Secondo giorno consecutivo di mobilitazione popolare «Bisogna incanalare verso obiettivi precisi questa rabbia» - Marcia contro l'eroina a Villa Gordiani

«Domenica mio figlio — prosegue l'uomo — mi ha chiesto per la prima volta aiuto. Mi ha detto che non è giusto morire come Giuliano a 19 anni ed ora io sono qui con lui a manifestare per una vita migliore». Passa, a sirene spiegate un'auto della polizia. Insegue una macchina rossa. «Sono loro, sono loro, speriamo che li prendano, almeno non verranno più qui a spacciare», grida la gente. La ragazza di prima continua a gridare al megafono: «Vogliamo vivere, scendete non abbiate paura...».

«Io ho fatto tutti i lavori, ho fatto l'operaio, il muratore, il meccanico, il carrozziere — dice un giovane del gruppo —, tutte occupazioni saltuarie. Quest'estate sono andato anche a vendere fazzoletti di carta ai semafori. Il nostro tempo libero? Basta che ti guardi intorno e capisci subito come siamo costretti a trascorrerlo. Ci vediamo la sera al bar, oppure di giorno ai giardinetti. Erano stati realizzati per farvi giocare i bambini. Ma i giochi sono stati tutti distrutti. C'è rimasto soltanto un'altalena. I giardinetti sono diventati esclusivamente un luogo dove si spaccia eroina e prima poi va a finire che ci caschi anche tu...».

«Tardi una delegazione guidata dal segretario della sezione del PCI di Cinecittà si è recata in Comune dove è stata ricevuta dal sindaco Ugo Vetere e dall'assessore alla sanità Franca Frisco. Sabato nel giardino di via Ponzio Cominio ci sarà un'assemblea pubblica, alla quale parteciperà il sindaco Vetere».

Paola Sacchi

Tossicomane morto in carcere

Gli esperti: «Era grave, non l'avete curato»

Botta e risposta in tribunale tra i periti e i difensori dei sette medici imputati

Antonieta Galati. Dal 1° aprile 1981, il giorno in cui suo figlio si spense al reparto accettazione del Policlinico, ancora non si è rassegnata all'idea che la morte di Domenico sia stata archiviata come un semplice incidente.

Sotto accusa nell'aula di piazzale Clodio non ci sono solo i sette medici (di cui devono essere accertate le responsabilità individuali) ma l'intero sistema sanitario delle nostre carceri. La storia di Domenico è in qualche modo esemplare di questo sistema feroce e irrazionale, ma purtroppo non è l'unica. Proprio l'altro giorno è arrivata in redazione la lettera dei genitori di un altro giovane morto in prigione senza cura. Si chiamava Nanni De Angeli e morì nell'80. Per il suo caso non è stata neppure fissata la data del processo. Ma torniamo a Domenico. Il ragazzo in 14 giorni di detenzione (entrò in prigione il 17 marzo) fu visitato da ben 14 medici, ma neppure dopo il 28 marzo, quando l'epatite era avanzata, nessuno si decise a ordinare il trasferimento in ospedale.

Nella «famosa» infermeria, dove pare fosse un guai anche fare una endovena, fu lasciato due giorni senza nessuna cura. Solo quando subentrò il coma qualcuno si decise a farlo ricoverare, ma anche questa volta non in un ospedale, ma nell'infermeria di un altro carcere.

Il processo è stato rinviato al 28 febbraio. Carla Chelo

Elezioni scolastiche: all'Adriano con Natta

Domenica prossima alle 9,30 il compagno Alessandro Natta parteciperà alla manifestazione organizzata dal PCI sulla scuola. Il 16 e il 17 dicembre infatti per il rinnovo degli organi collegiali saranno chiamati a votare circa un milione di genitori, 178 mila studenti e 48 mila docenti. La lista del Coordinamento Genitori Democratici contrassegnata col numero 1 è contraddistinta dal motto: «Per una scuola moderna, pubblica e laica».

Decine di alligamenti e 300 chiamate ai vigili

Trecento chiamate ai vigili del fuoco dalle 4 alle 14 di ieri. Decine di negozi e scantinati allagati, soprattutto nella zona sud-est della città. Danni anche sul litorale in particolare a Santa Severa in seguito allo straripamento del torrente Eri. Questo il bilancio del nubifragio che si è abbattuto ieri su Roma.

Crisi e futuro energetico: assemblea all'Ansaldo

La riorganizzazione del comparto trasformatori, il rilancio produttivo dello stabilimento di Pomezia: questi alcuni temi, tra i più scottanti, al centro dell'assemblea aperta che si è tenuta ieri mattina nella fabbrica Ansaldo. Appuntamento importante per discutere i problemi dell'azienda da tre anni in crisi e che ha visto il taglio occupazionale, ma anche per affrontare i temi più gene-

«Paese Sera», solidarietà con il popolo cileno

Si svolge oggi alle 17 presso il salone di «Paese Sera» una manifestazione, aperta a tutti i democratici, di solidarietà al popolo cileno. All'iniziativa cui partecipano cantanti, artisti, parlamentari in partenza per il Cile, ha dato la sua adesione il consiglio regionale che ha approvato a maggioranza un ordine del giorno «contro la ferrea dittatura militare» che auspica l'abolizione dello stato d'assedio.

Mutuo di 55 miliardi per Tor Bella Monaca

L'assunzione di un mutuo di oltre 55 miliardi di lire con la Cassa di Risparmio di Roma è stato deciso dalla giunta comunale per la realizzazione di un programma integrativo di edilizia pubblica nel piano di zona di Tor Bella Monaca. Il finanziamento riguarda non solo l'edilizia abitativa ma anche la costruzione delle opere di urbanizzazione: edilizia scolastica, servizi generali, strutture sociali, viabilità, illuminazione, centri sportivi ed altro. La giunta ha anche approvato il progetto riguardante i lavori di ristrutturazione di due padiglioni nell'area di San Gregorio al Celio, da destinare a «Centro di documentazione e ricerca sanitaria». Costo dell'opera oltre seicento milioni.

Le nuove tariffe decise dal Consiglio comunale

Rimozioni più «salate» aumento di 2.500 lire

Ottenere l'auto dopo un «sequestro» dell'autogru ora costa 30 mila lire - Rincaro analogo anche per le moto - Slitta il piano

Da sabato prossimo aumenterà il tariffario delle rimozioni. Per riavere indietro l'auto portata via dal carrozzone, l'automobilista indisciplinato dovrà pagare 2.500 lire in più rispetto alle 27.500 attuali. Lo stesso incremento è stato fissato per il recupero del traffico (110.000 lire contro le vecchie 12.500). In caso di riconsegna sul posto il prezzo sarà ridotto del cinquanta per cento.

Il provvedimento, stabilito dal Consiglio comunale, precede di poco il varo di quel piano «mirato» per l'ulteriore incensurati. Perciò la costruzione di nuovi parcheggi fuori delle aree intasate, con la preclusione delle scarturte agli eccessivi interventi a pioggia. Un piano che si aspettava da tempo, reso non più procrastinabile, non solo dalle disfun-



Nuovi percorsi bus nel centro

Anche i tragitti di alcune linee dell'Atac dal primo dicembre subiranno variazioni in previsione della pedonalizzazione di piazza della Rotonda e delle nuove discipline che entreranno in vigore a largo Arenula e in via di Torre Argentina. Ecco le nuove modifiche: Linee «44», «710», «44», «75» barattate e «96» notturni. Il percorso sarà allungato secondo l'itinerario: largo Argentina, corso Vittorio, via del Plebiscito, piazza Venezia, via S. Marco, via S. Venanzio, piazza Ara Coeli, piazza Venezia.

Arrestato: frodi per un miliardo

Emetteva fatture false per acuire le società ad evadere il fisco

Viaggiava a bordo di un'auto di grossa cilindrata, ma al fisco non lo conosceva nessuno. Nato il sospetto, s'è scoperto, dopo alcune indagini, che il suo lavoro consisteva nell'emettere fatture false (intestate a una falsa ditta) che poi servivano ad alcune società per evadere il fisco. Con queste operazioni Franco Riti, abitante in via Leonardo da Vinci, aveva messo su un bel po' di soldi. Così quando si era comprato (era la sua vecchia grande passione) sei Maserati, due Jaguar, una Lamborghini, due Alfa Romeo e qualche utilitaria. Il compenso gli ve-

ne cambiava una dopo l'altra. È partito il primo accertamento e si è scoperto che, nonostante fosse proprietario di tutte quelle auto, Franco Riti non pagava una lira di tasse. S'è saputo poi che era socio e ex amministratore di una società, la Edilpali, specializzata in lavori edili. Ma dopo lunghe indagini di quella società non si è riusciti a sapere nulla. Agli indirizzi segnalati alla Camera di commercio e al Tribunale non risultava nulla.

Insomma si trattava di una società fantasma. Il cui compito, appunto, era solo quello di rilasciare fatture alle imprese, che in questo modo riuscivano ad evadere dieci milioni di Iva e un miliardo di tasse alle imposte dirette. L'operazione è stata condotta dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza. Qualche tempo fa è arrivata negli uffici una segnalazione. Un signore scorrazzava nel centro di Roma con auto potenti. E

Enrico De Pedis bloccato in un appartamento insieme con l'ex moglie di Bruno Giordano

Arrestato un «vecchio» della banda della Magliana

Era uno dei pochi capi ancora mancanti all'appello. Enrico De Pedis, in arte «Renatino», da ieri lascia i residui della spietata e arteriosa banda della Magliana. L'ha preso in consegna la Squadra mobile romana, battendo sul tempo tutti gli inquirenti che tentavano di mettergli le manette ai polsi. De Pedis non era solo, e la sua compagnia ha lasciato sorpresi gli agenti, perché il boss viveva nell'appartamento della ex moglie di Bruno Giordano, idolo della tifoseria laziale. Anche la signora Sabrina Mainardi, 24 anni, ha varcato i cancelli del carcere, perché la legge impedisce di vivere insieme ai latitanti con un preciso titolo di reato: «favoreggiamen-



Enrico De Pedis al momento dell'arresto

successo, perché la sua vecchia banda, capi «storici» compresi, era ormai nel mirino degli inquirenti, sempre più ristretta, sempre più accerchiata. Con lui sparisce un altro pezzo di «vecchia guardia», anche se «Renatino» ha soltanto 30 anni. Ma giovane era pure uno dei fondatori del clan più potente del traffico di droga a Roma, quell'ormai «leggendario» (per ferocia e condiscenze) Danilo Abbucciati, ammazzato a Milano mentre tentava di far fuori, a sua volta, il vicepresidente dell'Ambrósiano Rosone. «Renatino», nel suo piccolo, vantava il suo nutrito curriculum di rapine, incriminazioni per traffico di droga, e per omicidio. Tra le inchieste dove com-

pare il suo nome, c'è quella per l'esecuzione di due boss aversani, Fernando e Maurizio Proietti, membri di una delle famiglie «malavitose» più «decimate» d'Italia. Ma il mandato di cattura più recente era stato spiccato dal giudice istruttore Catenecci, con svariati reati. Nel frattempo, nonostante le ricerche, «Renatino» s'era spacciato. Elementi di spicco della mafia siciliana. Ripetutamente, sostiene il capo della Mobile Monaco, si è incontrato con i fratelli Giuseppe e Nino Ferrara, catanesi, con il palermitano Francesco Canizario, con un trafficante internazionale di nome Koh Bak Kim, protagonista di un'import-export d'eroina con la Thailandia.